



## La città che cambia



## L'IDEA

## Un viaggio nello studio dell'architetto

È nello studio genovese dell'architetto Renzo Piano che nasce l'idea, il progetto, la fattibilità di quello che sarà un piccolo grande segno nel cuore di Modena, firmato da Piano. Il luogo scelto è proprio al centro del parco XXII Aprile.



# Renzo Piano e il suo team svelano il parco green progettato per Modena

La riunione del senatore a vita con i giovani architetti che sono al lavoro per la rivisitazione del XXII Aprile: «Sarà un nuovo riferimento per la Crocetta»

## Stefano Luppi

Eccolo in bella mostra nello studio di Renzo Piano il modellino della struttura "leggera" in legno che il prossimo anno regalerà al parco XXII Aprile di Modena un edificio voluto da uno dei principali architetti del mondo.

Come si vede dalle prime fotografie diffuse dallo stesso Piano, senatore a vita e ideatore del ponte di San Giorgio di Genova appena inaugurato, non ci sarà nello spazio verde del quartiere Crocetta un nuovo edificio vero e proprio. Fin dall'inizio, infatti, l'idea era quella di dotare il parco di una sorta di "gazebo" utile a ospitare iniziative anche nei giorni di pioggia. Il parco, infatti, è utilizzato moltissimo da tante associazioni che stanno tentando di scacciare con la moneta buona della partecipazione la moneta cattiva rappresentata dallo spaccio che purtroppo continua a esserci.

Come si vede dalle immagini il progetto - al quale sta lavorando anche l'architetto modenese Matteo Agnoletto che coordina i giovani colleghi emiliani Alessia Copelli, Martina Corradini, carpigliana, Stefano Davolio e Leo Piraccini - prevede che la struttura leggera sia perfettamente

## Sostenibilità, verde e una nuova struttura polifunzionale tutta in legno

te inserita nel contesto vegetale e sia realizzata con materiali ovviamente ecosostenibili e reversibili. Insieme alla scelta di realizzare progetti nelle periferie, infatti, sono queste le caratteristiche che Renzo Piano ha voluto per il progetto nazionale "G-124", il laboratorio di idee costituito nel 2013 e rivolto ai neolaureati

in architettura e appunto ai luoghi lontani dai centri storici già "costruiti".

A inizio anno Piano ha scelto dodici giovani borsisti, a cui l'archistar devolve il suo stipendio da senatore, selezionati alle Università di Bologna, Padova e Palermo per dare vita a progetti integrati. I giovani progettisti a Modena si integreranno con altri nomi importantissimi come quello del neurobiologo vegetale Stefano Mancuso e dell'artista Edoardo Tresoldi che riqualificheranno il parco integrando parte "costruita" e parte vegetale. Le prime parole sul progetto modenese, che sarà inaugurato i primi mesi del 2021, l'architetto Piano le ha affidate alla Gazzetta e al sito specializzato "Professione architetto": «La realtà - ha spiegato nel suo studio ai quattro neolaureati emiliani - è il luogo più sicuro di ispirazione e per questo occorre seguire con decisione le proprie

idee che non sono mai banali. Se avete paura di fare cose banali, non abbiatele: fare bene non è mai banale».

I ragazzi, Agnoletto e Piano hanno poi discusso lungamente nello studio dell'archistar che ha voluto conoscere ogni particolare del parco XXII Aprile che a causa della pandemia non ha ancora potuto visitare. Il progetto appare un connubio tra architettura, natura e arte, saldamente connesse tra loro. Gli architetti hanno lavorato come chiedeva Piano, dando vita a un edificio e alla riqualificazione connessa in estrema collaborazione con quanti utilizzano il parco: nei mesi scorsi i ragazzi hanno lungamente ascoltato alcuni residenti dell'area e tante delle associazioni che gravitano attorno all'area verde. In pochi mesi il progetto ha preso forma, articolandosi in più direzioni. Nel parco, e più precisamente in una fetta oggi funzional-

mente degradata, sarà realizzata una sorta di radura: uno spazio raccolto e accogliente, circondato da una fitta macchia boschiva fatta di morus, ma anche di carpini e aceri. Di arbusti di questo tipo, sotto la supervisione di Mancuso, ne sarà piantato un centinaio.

«L'area diventerà un potenziale nuovo centro del parco, un nuovo fondamentale riferimento per la Crocetta», come ricorda l'architetto Agnoletto. Ma a Renzo Piano sta a cuore soprattutto lo spazio verde tanto che aggiunge: «Andrebbe piantato un albero per ogni metro cubo di larice utilizzato: un albero, piccolo, con una circonferenza di 12 centimetri, dopo 20-25 anni restituisce quel metro cubo consumato».

Qui ci sarà appunto la piccola struttura aperta, essenziale, polifunzionale, che per ora è un modellino davanti ai protagonisti. «Ci siamo inseriti nelle dinamiche del parco - spiegano i quattro neolaureati - partecipando con alcune associazioni ad un bando per la programmazione estiva dell'area e abbiamo realizzato un ciclo di incontri. Ne abbiamo fatti due e hanno rappresentato un'importante occasione per far capire al pubblico gli obiettivi e l'idea che portiamo avanti. Condivideremo presto con la cittadinanza l'avanzamento del progetto e anche l'amministrazione comunale ha mostrato molto interesse al nostro lavoro. Per valorizzare il bosco e la radura realizzeremo uno shelter, una sorta di albero quadrato tra le chiome. Si tratterà di una struttura di legno di larice».

## IL GRUPPO



## Con Agnoletto anche quattro giovani emiliani

L'archistar Renzo Piano lavora sul progetto modenese grazie al coordinamento dell'architetto Matteo Agnoletto. Il gruppo è composto da quattro architetti neolaureati emiliani: Alessia Copelli, Martina Corradini, Stefano Davolio e Leo Piccinini.

## I COLLABORATORI



## Nomi del calibro di Mancuso e Tresoldi

Non c'è solo l'archistar Piano. Tra i collaboratori che l'architetto ligure ha coinvolto anche lo scienziato internazionale Stefano Mancuso e lo scultore milanese Edoardo Tresoldi, celebre a livello internazionale per le sculture trasparenti.



## Il luogo

L'ambiente scelto è quello del parco XXII Aprile: proprio al centro un padiglione che servirà anche per la didattica all'aperto.



## Il progetto

Si chiama G124, dal numero di studio di piano in Senato: è un progetto voluto da Piano in persona, che ha scelto diverse città in Italia. Modena è una di queste.



## Il tempo

L'opera sarà completata al centro del parco XXII Aprile entro il prossimo anno: sono questi i tempi che si sono dati i responsabili.



## La città che cambia



Da Frank O. Gehry a Gae Aulenti, sono tanti i professionisti che non sono riusciti a portare a termine i progetti per Modena

# Finalmente un archistar tornerà a lasciare il segno nella città dei tanti «no»

### IL RACCONTO

L'importanza dell'edificio al parco XXII Aprile griffato Renzo Piano risiede indirettamente anche nel fatto che, dopo decenni, Modena può interrompere la catena di archistar contattate, lautamente retribuite e poi tristemente abbandonate al loro destino.

Se il progetto dell'architetto-senatore sarà pronto l'anno prossimo il pensiero corre ai tanti che a Modena non ce l'hanno fatta, bollando di fatto la città della Ghirlandina come il "cimitero" dei grandi architetti. "Tradizione" appunto oggi abolita da Piano e senza tante polemiche che anche in anni recenti hanno accompagnato la progettazione di grandi nomi. L'elenco, a partire dagli anni '80, è piuttosto impietoso visto che tutti i più importanti sindaci di questi decenni, da Mario del Monte a Giuliano Barbolini, da Giorgio Pighi all'attuale primo cittadino Gian Carlo Muzzarelli, han-



Qui il progetto di Gehry, accanto le torri di Gae Aulenti

no cercato di portare piazze, parchi o monumenti creati dalle più note archistar. Si possono almeno citare Paolo Portoghesi, Geoffrey Jellicoe, Frank O. Gehry, celebre autore del Guggenheim Museum di Bilbao e della Fondazione Louis Vuitton di Parigi, Mario Botta, Leon Krier, fino a Gae Aulenti che avrebbe dovuto ristrutturare l'ex Sant'Agostino.

### JELICOE

Il nobile super paesaggista inglese Geoffrey Jellicoe

(1900-1996) nel periodo esaminato è stata la prima "vittima" della grandeur modenese. Insieme a un altro importante urbanista come Leonardo Benevolo, venne chiamato negli anni '80 a riqualificare il parco Enzo Ferrari, l'ex autodromo. L'autore progettò una serie di laghi-canale, edifici nascosti sotto il manto verde e alcune fontane e giardini pensili. Ma dopo le polemiche solo in piccola parte il progetto venne realizzato dall'architetto modenese Tiziano Lugli, scom-



parso da poco.

### PAOLO PORTOGHESI

L'architetto romano edificò case pubbliche a Modena negli anni '60, poi nel 1990 venne chiamato in piazza XX settembre per realizzare un mercato all'aperto. Le sue "baracchine" resistettero fino al 2009, quando l'allora assessore Daniele Sitta le spostò in parte vicino all'Autostazione.

### FRANK O. GEHRY

Uno dei principali architetti

to inglese Leon Krier il compito di progettare una riqualificazione di piazza Matteotti. Ma dopo un certo periodo e vari problemi l'autore abbandona la partita.

### MARIO BOTTA

Il noto architetto svizzero quasi ce la fece, a partire dal 2008, a riqualificare le piazze Mazzini, Matteotti e Roma. Ma alla fine, dopo le consuete polemiche, vari problemi e dinieghi, anche Botta rientrò a casa, con una parcella di 174mila euro per il "disturbo". Piazza Matteotti, i cui lavori dovevano autofinanziarsi attraverso un garage sotterraneo mai costruito, sarebbe stata metà a verde e metà a cemento. Mazzini doveva essere caratterizzata da una fontana-muro e Roma era immaginata con giochi d'acqua e un percorso per cavalli. Alla fine i tre luoghi pubblici so-

### Celebre il caso delle due torri pensate per la rinascita del Sant'Agostino

no stati restaurati dagli uffici tecnici comunali.

### GAE AULENTI

Scomparsa nel 2012, aveva lavorato per piazzare al S. Agostino due alte torri librerie poi eliminate. Lei le chiamava "lame", nelle intenzioni erano alte una ventina di metri e avrebbero dovuto ospitare 800mila libri delle biblioteche Estense e Poletti. Oggi di quel segno distintivo non resta nulla. —

del mondo venne convocato nel 1997 dall'allora sindaco Barbolini che gli chiede di pensare a un "segno" moderno per piazza S. Agostino. L'autore immaginò due sottili torri di 28 metri in acciaio, collegate da uno schermo per proiezioni. Fortissime polemiche e il no dell'allora soprintendente Elio Garzillo abortirono il progetto.

### LEON KRIER

Siamo nel 2001 e la giunta Barbolini assegna al noto architet-

S.L.